

I furori della Chiesa

Ce lo dicano subito, se dobbiamo uscire solo di notte, approfittando delle tenebre o dagli ingressi sul retro per accedere all'odore della luce.

Ma davvero è in corso una reazione anticristiana nel nostro paese? Ma davvero siamo così scellerati se dissentiamo dal meccanismo dell'otto per mille, dall'insegnamento di religione nelle scuole pubbliche pagato dallo Stato con insegnanti scelti e revocati da loro, dall'ampio sostegno finanziario e urbanistico per le chiese e gli oratori, dagli statuti regionali imbottiti di dichiarazioni sulle radici cristiane e, last but not least, dall'esonero dal pagamento dell'Ici per gli immobili della Chiesa anche quando questi siano adibiti a uso commerciale? A giudicare da questa piccola rassegna, non mi pare che costoro siano cittadini come tutti gli altri. Per questo i devoti dimenticano troppo spesso la differenza profonda che passa tra una Chiesa libera e una Chiesa concordataria come la nostra. Eddai! Che rispetto possiamo avere nei confronti di un soggetto religioso che traduce in favori ciò che contrasta con le basi del nostro ordinamento? Siccome sono stato credente vorrei cercare di capire e spiegare innanzi tutto me stesso.

Laico, lo sappiamo tutti, proviene da una parola greca che significa popolo, e indica appunto uomo del popolo. Laico quindi è uno che parla per l'esperienza che fa e che gli è suscitata dal popolo cui appartiene. È costato un po' di fatica, tuttavia siamo riusciti a conquistare alcuni valori che non possono venire negoziati: la dignità della persona, la libertà di coscienza, l'egua-

glianza, il rispetto dei diritti di tutti e quindi la pace. Insomma, un discreto risultato storico da difendere contro pericolose vampate ideologiche. Ragion per cui appare naturale tener conto di una libera molteplicità giacché l'individuo diffida istintivamente da ogni forma di autoritarismo. Da un po' di tempo, invece, accadono cose strambe, assistiamo al furore urtante di una Chiesa che pretende di prescrivere i comportamenti specifici che le istituzioni di uno Stato dovrebbero assumere. In realtà, pensavo che la catastrofica carenza di sacerdoti, il declino della pratica della penitenza, una Chiesa che predica il dialogo ma rimane sempre più isolata, gli ideali femminili stracciati, l'ordinazione sacerdotale, la contracccezione considerata appartenente alla cultura della morte, richiedessero un occhio di riguardo.

Non per farmi gli affari loro, ma sono piccoli cahiers de doléances trascurati sbrigativamente per prediligere l'intramontabile tentazione, poco cristiana, di sottomettere gli individui. Dal referendum sulla legge 40, alla pillola abortiva, passando per i Pacs, la discussione, ovvero la regola laica del libero pensiero, ha provocato un grande spavento a chi sostiene l'identificazione della religione come presidio di leggi naturali che la volontà di potenza dell'uomo mai dovrebbe violare.

E una posizione debole sotto il profilo culturale destinata ad accrescere il rischio del tentativo di usare le istituzioni per puntellare la propria influenza nella società. Difficile accettare che le verità di fede di una religione non possono essere imposte, ma devono entrare nelle coscienze di chi le fa proprie e non coartare quelle degli altri.

Gianfranco Leonarduzzi
Comitato nazionale
Radicali italiani

VALLI DEL NATISONE Minoranza linguistica inesistente

Dopo aver sostenuto su questa pagina il 18 settembre scorso che la slovenizzazione delle Valli del Natisone appare ora esaurita anche per il mancato riconoscimento nei nuovi statuti comunali della relativa minoranza linguistica e che di tale esaurimento avrebbe fatto bene a rendersi conto anche chi aveva cercato di trasformare illegittimamente la comunità linguistica locale di antico insediamento delle Valli del Natisone in minoranza linguistica slovena, mi propongo ora di chiarire, a richiesta dell'amico Venturini fattami il 29 scorso, gli elementi che a mio avviso costituiscono l'illegittimità precitata.

Va premesso che, fino all'approvazione delle leggi 482/99 e 38/01 di tutela delle minoranze linguistiche, in provincia di Udine la minoranza slovena non era stata mai riconosciuta, né dal Memorandum di Londra, né dalle successive leggi di tutela specifica, che sono state sempre rivolte alle sole province di Trieste e Gorizia. Anche gli statuti dei Comuni, della Comunità montana e della Provincia di Udine non riconoscono la presenza della minoranza slovena. L'attuale legge 482 del 1999, di tutela delle minoranze linguistiche storiche a livello nazionale, tra cui la slovena, oggi parzialmente in corso di applicazione anche nelle Valli del Natisone, prevede invece espressamente, all'articolo 1 del proprio regolamento, la possibilità della sua applicazione solo dove «storicamente radicata» e dove «la lingua ammessa a tutela sia «il modo di esprimersi dei componenti» della minoranza linguistica. In sostanza, do-

ve la minoranza slovena è stata già riconosciuta – e cioè nelle province di Trieste e Gorizia – oppure dove la presenza stessa possa essere ora certificata. Certificazione non prevista, come sopra detto, dai determinanti statuti delle Valli del Natisone e nemmeno comunque avvenuta. Ciò nonostante esse Valli vennero incluse nel 2001 nell'ambito di applicazione di detta legge 482. In quella occasione il requisito della presenza storicamente radicata sul territorio della minoranza parlante la lingua slovena non venne nemmeno considerato. E tuttavia tale presupposto appare chiaramente necessario anche per semplice logica, perché diversamente la legge non avrebbe, come in pratica non ha, chi tutelare, con la conseguenza di perseguire non già la tutela della comunità esistente, bensì la sua assimilazione, la sua distruzione, addirittura in violazione dei principi costituzionali. E quindi una chiara illegittimità quella di aver incluso nell'ambito della 482 i comuni delle Valli del Natisone, privi del requisito – comunque non certificato e nemmeno considerato – della presenza sul territorio della minoranza slovena.

Un ulteriore motivo di illegittimità nell'applicazione della 482/99 nelle Valli del Natisone è dato dal mancato rispetto dell'articolo 18 della stessa che prevede: «Restano ferme le norme di tutela esistenti...». Le norme di tutela esistenti, per i comuni delle Valli del Natisone, erano contenute nell'articolo 2 bis della legge regionale 46/91, che tutelava le lingue locali e non quella slovena e che inspiegabilmente è stato abrogato, con la conseguenza che oggi la lingua locale, cioè il dialetto chiamato natisoniano o nediski, non è più, dopo oltre 1.300 anni di vita, né tutelato, né riconosciuto. Da tenere presente che anche la successiva legge 38/01 di tutela della minoranza linguistica slo-

vena da condividere e da sostenere.

Ecco perché il recente grave episodio di aggressione messo in atto da parte di un imprenditore agricolo a danno di 4 ispettori, della Direzione del lavoro e dell'Inps di Udine, durante l'esercizio delle proprie funzioni e talune stravaganti reazioni pervenute dal settore della politica friulana, non devono passare inosservati alla nostra comunità locale perché, in tale ipotesi, la distrazione rischia di diventare connivenza. Gli ispettori aggrediti, oltre a ricevere una (forse inutile) solidarietà da parte dei rispettivi organi di appartenenza, devono essere

essere compiacenti. Come è noto, il tessuto sociale e civile restano ancora fundamentalmente sani, ma non dobbiamo mai dimenticare che anche attraverso il propagarsi del lavoro nero si corrono forti rischi di degenerazione in fenomeni di collusione con la criminalità organizzata, con il caporalato, con lo sfruttamento del lavoro minorile e dei soggetti deboli sul mercato del lavoro.

In tal senso, e a maggior ragione proprio dalla politica, dovrebbero arrivare segnali di maggior sostegno nei confronti di coloro che quotidianamente sono impegnati a garantire la legalità nel nostro territorio.

Ust Cisl di Udine

Le opinioni ospitate in questa rubrica devono essere lunghe 3.260 battute. Il giornale si riserva di selezionare gli scritti.

TACCUINO

EMERGENZA SANITARIA	118	VIGILI DEL FUOCO	115
POLIZIA DI STATO	113	SOCCORSO STRADALE	803116
CARABINIERI	112	GUARDIA DI FINANZA.....	117

■ FARMACIE DI UDINE

DI TURNO CON ORARIO CONTINUATO (8.30-19.30) **De Re**, viale Forze Armate 4 (0432 580492) **Del Monte**, via del Monte 6 (0432 504170) **Londero**, viale L. da Vinci 99 (0432 403824) **Nobile**, piazzetta del Pozzo 1 (0432 501786)

CON SERVIZIO NOTTURNO **Beltrame**, piazza Libertà 9 (0432 502877). Servizio a battenti aperti: 19.30-23. A chiamata e con l'obbligo di ricetta medica urgente 23-8 (festivo 23-8.30). Per il servizio notturno l'accesso in macchina alla farmacia Beltrame è consentito da via Manin.

CON SERVIZIO NORMALE (8.30-12.30, 15.30-19.30) **Aiello**, via Pozzuolo 155 (0432 232324) **Ariis**, via Pracchiuso 46 (0432 501301) **Asquini**, via Vittorio Veneto 24 (0432 502625) **Beivars**, via Barigliara 230 (0432 565330) **Cadamuro**, via Mercatovecchio 22 (0432 504194) **Cromaz**, viale Tricesimo 78 (0432 470218) **Degrassi**, via Monte Grappa 79 (0432 480885) **Favero**, via B. De Rubeis 1 (0432 502882) **Fresco**, via Buttrio 10 (0432 26983) **Manganotti**, via Poscolle 10 (0432 501937) **Montoro**, via Padova 5 (0432 601425) **Pasini**, viale Palmanova 93 (0432 602670) **Pelizzo**, via Cividale 294 (0432 282891) **Sartogo**, via Cavour 15 (0432 501969) **Zambotto**, via Gemona 78 (0432 502528)

ASS n. 3 - FARMACIE DI TURNO. **Cavazzo Carnico**, via Zorutti 2/1 (0433 93218) **Gemona** (dottor Santi) piazza G. Garibaldi 3 (0432 981053) **Malborghetto-Valbruna** (**Ugovizza**), via delle Miniere 13 (0428 60395) **Paularo**, piazza B. Nascimbeni 14 (0433 70018) **Prato Carnico**, fraz. Pieria 97 (0433 69066) **Socchieve** (**Mediis**), via Roma 22/a (0433 80137) **Treppo Carnico**, via Roma 15 (0433 777166)

ASS n. 4 - FARMACIE DI TURNO. **Attimis**, via Cividale 12 (0432 789039) **Castions di Strada**, viale Europa 17 (0432 768020) **Cividale** (dottor Formasaro) corso G. Mazzini 24 (0432 731264) **Codroipo** (dottor Ghirardini) piazza G. Garibaldi 112 (0432 906054) **Pavia di Udine** (**Risano**), via della Stazione 21/a (0432 564301) **Prepotto**, via XXIV Maggio 1 (0432 713022) **San Daniele del Friuli** (dottor Sivilotti), via G. Garibaldi 9 (0432 957120) **San Pietro al Natisone**, via Alpe Adria 77 (0432 727023) **Treppo Grande**, via Colombo 3 (0432 960236)

ASS n. 5 - FARMACIE DI TURNO. **Bagnaria Arsa** (**Sevegliano**), via V. Veneto 4 (0432 920747) **Lignano Sabbiadoro** (**Pineta**), raggio dell'Ostro 12 (0431 422396) **Pocenia**, via Bassi 2 (0432 779112) **Villa Vicentina**, via Gorizia 44 (0431 970569)

■ FARMACIE DI PORDENONE

ZARDO (diurno-notturno) viale Martelli 40 (0434 521207)

Cardonis (d) Comunale, via Sclavons 54 (0434 40020) **Porcia** (d) Toffolo, via Roma 8 (0434 921310) **Sacile** (d-n) Gasparinetti, via Bertolissi 9 (0434 780610) **Aviano** (d) Zanetti, via Mazzini 11 (0434 651082) **Fiume Veneto** (d-n) Avezzu, via Manzoni 24 (0434 959017) **Villanova di Prata** (d-n) Querini, piazza Repubblica 15 (0434 622033) **San Vito** (d) Mainardi, piazza del Popolo 17 (0434 80016) **Casarsa**